

Così cambiano i centri per l'impiego App per le pratiche, e c'è lo psicologo

EMANUELE BUZZI

Il retroscena Il progetto e la road map presentati a Di Maio: i primi sussidi erogati da maggio MILANO Molta tecnologia, ma anche un impegno capillare degli psicologi del lavoro: la prima bozza della riforma dei centri per l'impiego è arrivata sul tavolo di Luigi Di Maio. A firmarla è Mimmo Parisi, sociologo e docente universitario alla Mississippi State University negli Usa e direttore del National Strategic Planning and Analysis Research Center, che vanta anche una lunga esperienza nel campo dei centri per l'impiego degli Stati Uniti. Lo studioso ha presentato al ministro del Lavoro uno schema (oltre una trentina di pagine) su come cambiare la struttura italiana, fondamentale nei piani dei Cinque Stelle per lanciare il reddito di cittadinanza. I tempi sono stretti: il progetto dovrebbe partire già a novembre e seguire un iter a tappe forzate per erogare i primi sussidi a maggio 2019. Tre i focus individuati: idoneità (ossia la fase di preparazione e lancio dei centri e degli strumenti collegati), forza lavoro (dall'elaborazione delle domande per il sussidio al primo bilancio a fine 2019) e, in seguito, l'integrazione del sistema, con il meccanismo a regime a partire dal 2020. La riforma, come spiegato nella bozza con esempi pratici, prevede che chi ha intenzione di richiedere il reddito di cittadinanza possa procedere sia di persona sia via web, tramite un sito dedicato. L'idea è che proprio la componente tecnologica diventi fondamentale. Parisi propone la realizzazione di un software per la gestione delle informazioni relative ai richiedenti e di una applicazione per poter accedere al proprio profilo via smartphone. In sostanza chi vorrà il sussidio potrà gestire - potendo - la pratica direttamente dal telefono: ricevere sms (con tanto di link con eventuali notifiche online), ma non solo. Cruciale nel progetto la funzionalità labor exchange (ossia un «incrocio in tempo reale tra domanda e offerte di lavoro»), che nell'applicazione



dedicata permette di cercare direttamente un impiego, oltre ad aggiornare i dati su profilo lavorativo e formativo. Dal telefono si potrà controllare anche l' importo disponibile sul proprio account. Già, perché il reddito di cittadinanza - secondo questa bozza - verrà erogato attraverso una carta elettronica che verrà consegnata tramite posta. A dicembre 2019 vi sarà una procedura di riesame dei requisiti di idoneità per i beneficiari. Sarà anche l' occasione per gli analisti di monitorare il funzionamento collettivo del reddito di cittadinanza. Nel frattempo, nei primi mesi, saranno lanciate campagne di marketing per attrarre i datori di lavoro, sarà creata una infrastruttura amministrativa (un ufficio nazionale, dei consultivi intermedi per macro-aree, degli uffici regionali e locali) e i centri per l' impiego saranno strutturati e potenziati. Oltre agli istruttori delle pratiche vi saranno psicologi del lavoro, con il compito di sviluppare il piano di carriera di chi è in cerca di impiego e consigliare eventuali opportunità. Sempre secondo la bozza, altro strumento sarà il navigator, che permette di selezionare (e registrare) i servizi di formazione disponibili per chi riceve il sussidio. L' idea è che i servizi offerti a livello di formazione e di sviluppo della carriera possano proseguire anche se non si avrà più diritto al sussidio.